

GIORNALE DI BRESCIA

Sabato 16 marzo 2002

Il segretario generale della Cisl ieri a Brescia

Pezzotta: «Non ci resta che lo sciopero generale»

BRESCIA - «*Non ci resta altro da fare che andare allo sciopero generale*». L'applauso scatta immediato e coinvolge tutta la sala dell'auditorium di via Balestrieri, gremito in ogni ordine di posti di delegati della Cisl, venuti a sentire dal loro "generale" come sono andate le cose a Roma e com'è potuto accadere che il Governo abbia deciso di andare allo scontro, nonostante la trattativa tenacemente tentata dal bergamasco Savino Pezzotta, timoniere di un sindacato che oggi subisce un colpo di barra violento. Pezzotta, "l'orso", come lo chiamano in quel della natia Val Seriana, non si scompone. Chiede il tempo necessario per non fare comizi, ma per ragionare. «*Lo sciopero generale - dice - lo facciamo con la coscienza di aver provato fino in fondo a fare il nostro mestiere di sindacato*». Pezzotta non si esime dal fare i conti con la realtà, non scantona: «*Non abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissi, ma per un sindacato non esistono strade diverse. Abbiamo risindacalizzato uno scontro che altrimenti sarebbe stato solo politico e abbiamo reso un servizio al Paese*». Lo sciopero solo politico, ovviamente, richiama il tema, caldissimo, del rapporto con la Cgil, che lo sciopero generale lo ha già proclamato. La base, stando agli interventi dei delegati che hanno preceduto quello del "generale", non ne vuol sapere di uno sciopero in solitudine. I delegati delle fabbriche, delle scuole, degli uffici vogliono che si ritrovino le ragioni dell'unità d'azione. Roberto Luterotti, delegato della scuola, lo dice ricevendo applausi a scena aperta: «*Divisi finiamo per perdere. Litigate, ditevele tutte - insiste Luterotti - ma poi fate un passo indietro e ritrovate l'unità*». Gli applausi sottolineano la condivisione di un obiettivo, quello dell'unità da ritrovare, che è stato il filo conduttore anche dell'assemblea dei delegati della Fim dei giorni scorsi. L'eco di quelle posizioni lo porta in sala Giorgio Frassine, delegato dell'Iveco, ma non mancano di essere sulla stessa linea il delegato dei bancari, quello dei chimici e Graziella Gatta, della Fisascat. Pezzotta risponde a tutti con calma. Parte da lontano. Fa la storia di una posizione, quella della trattativa, che la Cisl ha percorso con convinzione. «*La politica - sottolinea Pezzotta - la lasciamo agli altri*». Ma la politica lo richiama, inesorabile, e il "generale", sicuro della sua identità e della fermezza con la quale è andato a trattare, deve dire che la proposta sfornata dal Governo «*è peggiore di quella precedente*» e, soprattutto, che la «*discriminazione dei diritti in essa contenuta è un attacco alla democrazia*». «*E' un atto di sfida - aveva detto in apertura di assemblea il segretario bresciano Renato Zaltieri - che consapevolmente, deliberatamente, il Governo muove contro il sindacato e contro noi in particolare*». La Cisl, promette Pezzotta, non solo farà lo sciopero generale, ma dice sin d'ora «*che dopo lo sciopero generale nulla sarà come prima, perché questo è un cambiamento di fase*». Rimane aperto il problema dell'unità con Cgil e Uil. Pezzotta ribadisce che la Cisl «*è un sindacato che non sta in un polo, ma che fa il suo mestiere*», sottolinea che quando la Cisl ha chiesto la costituente per un sindacato unitario ha ricevuto dei no. Come dire: non siamo noi che non vogliamo l'unità e non siamo a noi a stringere in un angolo politico l'iniziativa del sindacato. Sono distinguo necessari, scontati, ma l'abbraccio finale con cui la platea avvolge il segretario, con un lungo applauso in piedi, lancia un messaggio preciso: lo scontro con il Governo si deve fare insieme a Cgil e Uil. «*Divisi - aveva detto il delegato Luterotti - finiamo per perdere*» e la Cisl non vuole perdere. Dunque, lunedì riunione delle segreterie generali. Poi si vedrà.

Silvano Danesi